

CINEMA / FESTIVAL DI BELLARIA

# Dai maestri russi ai deb nostrani

Servizio di  
**Pier Cardinali**

MILANO — Pesca grossa nel cinema sommerso: l'ottava edizione del Festival di Bellaria, dal 24 al 28 agosto, porta a galla la produzione marginale ed indipendente, vittima della censura del mercato o della censura tout court. Quest'anno la rassegna della cittadina adriatica amplia i suoi confini, buttando le «reti» della sua ricerca anche nel cinema del passato con una retrospettiva dedicata alla più antica e gloriosa scuola di cinema: l'istituto sovietico Vgik, dove insegnarono tra gli altri maestri come Eisenstein, Pudovkin, Dovzhenko. Da sempre — e lo riconferma il programma presentato ieri a Milano, all'Anteo, dal sindaco di Bellaria, Ferdinando Fabbrì, dall'assessore alla Cultura Antonio Bernardi e dai direttori Enrico Ghezzi, Morando Morandini, Gianni Vulpi e Gianfranco Miro Gori — fulcro del festival è la passerella promozionale, e in anteprima, del cosiddetto cinema indipendente italiano, cioè di quella produzione giovanile emarginata e sommersa, in pellicola e in video, di corto, medio o lungometraggio, comunque segnata dall'esiguità dei mezzi produttivi.

Sono ventinove i lavori di cinema e video indipendente selezionati per il concorso (su 163 presentati) di *Anteprima '90*, promossa dal Comune di Bellaria con il patrocinio di ministero Turismo e spettacolo, Regione Emilia Romagna, Provincia di Forlì. Accanto alle opere in gara per i tradizionali Gabbiani d'oro e d'argento e al nuovo Premio Cinestabilimento Donato per la fotografia, si svolgerà la consueta rassegna della produzione indipendente italiana con, tra gli altri, il film di Davide Ferrario, *La fine della notte* vincitore del Premio Casa Rossa quale miglior film indipendente dell'anno, *Roma Paris Barcelona* di Grassini - Spinelli, *Le rose blu* di Piovano,

*Visioni private* di Bruschetta, Calogero, Ranaud, già presentato con interesse «decre-scente» al Cinema Giovani di Torino e a Taormina Arte, e *Voci d'Europa* di Salani. Durante l'incontro milanese è stato proiettato il fulmineo *Mistertao* di Bruno Bozzetto, che ha vinto l'Orso d'Oro a Berlino per il miglior cortometraggio e verrà ora riproposto a Bellaria a conforto «d'autore» al concorso *Tre minuti a tema fisso* sul tema «Dio», che ha chiamato all'appuntamento ben 96 lavori. Nell'anteprima milanese dell'Anteprima di Bellaria, è stato anche presentato il saggio di diploma di Pelesian *Il principio* che Bellaria proporrà nella sua retrospettiva, organizzata in collaborazione con Riminicinema, dedicata all'istituto statale pansovietico di cinematografia. Il Vgik, che trae le sue origini dalla prima scuola di cinema di Stato fondata a Mosca nel settembre 1919 da Gardin e Kulesov, ha formato i più importanti registi sovietici contemporanei. Dalla sua fondazione sono più di novemila i cineasti sovietici e oltre novecento gli studenti provenienti da 75 Paesi stranieri che vi si sono diplomati.

Alla retrospettiva, costituita da undici opere, tra cui i saggi di diploma di registi affermatasi negli ultimi vent'anni, da Klemov a Sokurov, s'affiancano le altre sezioni collaterali: *Lo spazio aperto* (quindici opere) e *Eventi speciali*, in cui sono presentati documenti, ritratti, inchieste su aspetti e comportamenti dell'Italia di oggi solitamente trascurati, e due lavori, realizzati da registi italiani, che superano i confini geografici della sezione intitolata lo scorso anno *Viaggi in Italia*: un inquietante film-inchiesta, più volte censurato, sul fenomeno della tortura nel mondo e un singolare documentario sui discendenti degli ammutinati del Bounty che, su una minuscola isola della Polinesia, compongono la più piccola e isolata comunità del pianeta.